



Sommario

EDITORIALE

CARCERE

GIOCO D'AZZARDO

ALCOL

PREVENZIONE DELLE DIPENDENZE

EDITORIALE

Sono stati presentati, in occasione della XII edizione dell'Alcohol Prevention Day, i dati forniti dall'Istat ed elaborati dall'Istituto Superiore di Sanità sul fenomeno del consumo di alcol associato alla guida.

Le cifre sono piuttosto preoccupanti infatti, risultano 1 milione e 400mila i giovani maschi e 950.000 le femmine che è probabile si mettano alla guida dopo aver bevuto .

Il rischio principale è quello degli incidenti stradali alcol-correlati, che comporta danni per la salute propria e degli altri, oltre alla probabilità di incorrere nelle nuove sanzioni amministrative introdotte dal codice della strada.

In Italia il problema del consumo eccessivo dell'alcol, spesso associato anche alla guida riguarda circa 4.760.000 giovani di età 14-21 anni.

I dati rilevati nel 2011 fotografano le abitudini dei giovani italiani riguardo ai comportamenti a rischio, fra i quali l'uso problematico dell'alcol.

Quasi la metà dei ragazzi (43,8%) e circa un terzo delle ragazze (35,3%) ha dichiarato di aver consumato bevande alcoliche nel corso dell'anno; ed è il 14,4% degli uomini e il 5,6% delle donne ad ammettere di aver consumato oltre 6 unità alcoliche in una singola occasione (binge drinking).

In generale, gli uomini bevono più delle donne infatti, il 78,3% degli uomini dagli 11 anni in su consuma alcol, in particolare vino, birra e altri alcolici come aperitivi, amari e superalcolici, mentre le donne che bevono alcolici sono il 51,8%.

Anche fra gli adolescenti 11-15 anni, il consumo di bevande alcoliche è più diffuso fra i maschi (11,2%) rispetto alle femmine (9,7%). Inoltre, a partire dai 18-19 anni i valori di consumo si avvicinano a quelli della media della popolazione generale e, nel caso delle ragazze sono più elevati (56,8%) del valore medio (51,8%) relativo alla popolazione femminile

Questi dati sono confermati anche da quelli raccolti dalla studio Passi 2010-2012. Questa Sorveglianza mette a disposizione i dati disaggregati per regione relativi ai principali fattori di rischio modificabili per la salute, fra i quali troviamo il consumo in eccesso dell'alcol.

Secondo l'ultima rilevazione PASSI, è l'11% circa degli intervistati ad aver guidato sotto l'effetto dell'alcol con un minimo rilevato in Basilicata (11,1%) ed un massimo in Friuli Venezia Giulia (12,7%).

Un terzo circa degli intervistati (34,7%) ha dichiarato di essere stato sottoposto a controllo da parte delle forze dell'ordine e solo l'11% circa ha dichiarato di essere stato fermato alla guida e sottoposto ad un controllo specifico con etilotest, con un minimo registrato in Sicilia (6,9%) e un massimo registrato nella provincia autonoma di Trento (14,1%).

Fonti: Dati ISTAT, Studio PASSI

CARCERE

ULTIME ACQUISIZIONI



PRIGIONI D'ITALIA. Viaggio nella realtà delle carceri

A cura dell'Osservatorio Carcere dell'Unione delle Camere Penali Italiane

Entrare dentro il carcere non è uguale che parlarne da fuori, non è farselo raccontare in una sala colloqui da chi è ristretto. Il carcere ha i suoi odori, le sue luci, i suoi silenzi assordanti e i suoi rumori cattivi. Il carcere ha le sue regole, spesso incomprensibili, molto spesso grottesche.

In carcere le persone cambiano. Non è la stessa cosa vedere lo stesso uomo fuori o dentro ad una cella, non ha lo stesso sguardo e neppure la stessa voce. Neanche i sorrisi, quando ci sono, si assomigliano. Questo vale per qualsiasi carcere, in qualsiasi parte del mondo.

Il volume nasce da un'esigenza: **aprire la porta**.

Negli anni della proclamata condizione di emergenza carceraria si è molto parlato dello **stato di quotidiana illegalità in cui si trovano i detenuti in Italia**, gli autori - avvocati che esercitano la professione nel campo penale, appartenenti all'Osservatorio Carcere -, raccontano ciò che hanno visto, seguendo una precisa indicazione politica della Giunta dell'Unione delle Camere Penali.

L'impegno e l'intento degli autori è stato quello di **parlare con chi non ha voce e riportare all'esterno il rumore delle carceri**.

CARTA DEI DIRITTI E DEI DOVERI DEI DETENUTI E DEGLI INTERNATI

La **Carta dei Diritti e dei Doveri dei Detenuti e degli Internati**, proposta dalla ministra della Giustizia Paola Severino, è stata esposta nella alla prima audizione in Commissione Giustizia al Senato.

La **Carta indica gli aspetti principali che attengono alla gestione della vita quotidiana**, ai doveri di comportamento e alle relative sanzioni, all'esercizio del diritto allo studio, alle attività culturali e sportive, alle possibilità lavorative e di formazione offerte dall'Amministrazione penitenziaria, alle norme che regolano i rapporti con i familiari e la società esterna, alle misure alternative alla detenzione ed a quelle premiali, nonché ai regimi di detenzione speciale spettanti a determinate categorie di soggetti. Per assecondare il bisogno di informazione dei detenuti stranieri viene tradotta nelle lingue più diffuse tra la popolazione carceraria.

Per approfondimenti: www.retecedro.net

XIV CONGRESSO NAZIONALE S.I.M.S.Pe - onlus
Società Italiana di Medicina e Sanità Penitenziaria
L'AGORÀ PENITENZIARIA TRA DIRITTO ALLA SALUTE E SPENDING REVIEW

Bari, 6-8 giugno 2013

Programma disponibile su: www.retecedro.net

ULTIME ACQUISIZIONI



ANIME PRIGIONIERE. Percorsi educativi di pedagogia penitenziaria

Antonio Turco

Carocci Faber, Roma, 2011

Il volume è la storia dell'intreccio fra microstorie personali e storie sociali, movimenti culturali, vicende del mondo politico e della loro reciprocità di rappresentazione, interpretazione, influenza.

E' attraverso un'approfondita ricostruzione di questo rapporto fra le micro e le macrostorie che il volume **disegna gli sviluppi dei modi istituzionali di affrontare il problema della criminalità** sotto il profilo delle risposte alle persone autrici di reato; che si interroga (e interroga) sui criteri della loro efficacia; che ricerca (e individua) le strategie più idonee a realizzare coerenza fra problemi e soluzioni, fra obiettivi di sicurezza e di riabilitazione sociale, di benessere individuale e collettivo, di tutela delle soggettività deboli, sia che si tratti di persone che hanno commesso reato, di soggetti a rischio di recidiva, di persone spaventate, quotidianamente preoccupate di poter essere vittimizzate.

La trama risponde a una convinzione che l'autore argomenta fin dalle prime pagine, attraversando la storia delle dottrine sulla pena e delle teorie interpretative del crimine - **a meno che non superi l'impermeabilità dei suoi confini fisici, sociali, simbolici: il carcere non rieduca**. Secondo l'autore il carcere dovrebbe operare insieme ad altre istituzioni e servizi per una più ampia formazione alla gestione pacifica, non violenta dei conflitti, alla costruzione delle condizioni che riducano le occasioni stesse del conflitto fra parti sociali.

L'autore, infine, rilancia l'ipotesi di un modello poliprofessionale interno al carcere che raccolga in una sola identità operativa capacità di gestire il quotidiano e visioni di prospettiva che si muovano in **direzione dell'inclusione sociale**.



LE PERSONE, GLI SPAZI, UN IMPEGNO COLLETTIVO PER LA CHIUSURA DELL'OPG DI MONTELUPO FIORENTINO - Convegno Regionale

Firenze il 19 aprile 2013

I Promotori del Convegno regionale "Le persone, gli spazi. Un impegno collettivo per la chiusura dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino", svoltosi a Firenze il 19 aprile 2013, registrano con soddisfazione l'ampia e intensa partecipazione all'iniziativa promossa per un confronto approfondito per la **chiusura definitiva dell'OPG di Montelupo Fiorentino** da realizzare **entro il 1° aprile 2014**, come stabilito dalla legge n. 9 del 17 febbraio 2012 e successive modifiche. Gli stessi promotori hanno diffuso due documenti - scaricabili www.cesda.net - che illustrano lo stato dell'arte.

GIOCO D'AZZARDO

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

LA TRIPLA A DEI GIOCHI. ATTRACTIVENESS, ACCESSIBILITY, ADDICTIVITY

Il diverso potenziale di rischio nei giochi: quali riflessioni, quali politiche

Mauro Croce

Personalità / Dipendenze,

vol. 18, n. 45, 2012 - Pag. 7-23



L'autore propone di considerare come i giochi d'azzardo siano tra loro diversi per quanto riguarda il loro potenziale di rischio in ordine allo sviluppo di compulsività. I giochi possono infatti essere diversamente "appetibili", "accessibili", o "additivi" a seconda delle variabili di genere, di età, di strutture di personalità, di condizione sociale dei potenziali clienti. Riflettere intorno a questi elementi risulta necessario al fine di riorganizzare l'offerta e l'accessibilità dei giochi con una attenzione al loro impatto sociale, alla prevenzione, alla riduzione dei danni rispetto allo sviluppo di problematicità o patologia.

Per approfondimenti: www.cesda.net

GLI ITALIANI E IL GIOCO - Federserd

Le informazioni dai Monopoli sui risultati per il 2012 si limitano ai dati del gioco a distanza, mentre per gli altri giochi sono ferme ad ottobre.

Federserd ha quindi raccolto le elaborazioni di alcune agenzie specializzate, interessante è il **confronto tra i dati italiani e quelli di Francia e Regno Unito, sui tipi di gioco e sulla crescita dei rispettivi volumi economici**.

Le notevoli differenze sono frutto di culture così diverse da poter spiegare politiche e comportamenti sociali così differenti in tema di giochi d'azzardo?

Per approfondimenti:
www.retecedro.net



IL SISTEMA DI CURE DELLE DIPENDENZE PATOLOGICHE: UN'ECCellenza ITALIANA

Il problema delle dipendenze patologiche è stato analizzato nel corso del convegno "Il sistema di cure delle dipendenze patologiche: un'eccellenza italiana". Federserd ha evidenziato che **le cure erogate sottraggono in un anno 1 mld e 700 milioni alla criminalità organizzata**.

In Italia la risposta terapeutica al fenomeno delle dipendenze patologiche arriva dai SerT (o SerD), i servizi pubblici per le dipendenze, nei quali operano oltre 7.000 professionisti con varie specializzazioni. La **continuità assistenziale** è garantita per mezzo di una rete realizzata con altre strutture sia del Ssn, sia con gli enti locali, le comunità terapeutiche, la scuola, la prefettura, il volontariato. Queste le tematiche al centro del **convegno "Il sistema di cure delle dipendenze patologiche: un'eccellenza italiana"**, organizzato presso il Circolo della Stampa di

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

GIOCO D'AZZARDO PROBLEMatico E PATOLOGICO

Inquadramento generale, meccanismi fisiopatologici, vulnerabilità, evidenze scientifiche per la prevenzione, cura e riabilitazione.



Manuale per i Dipartimenti delle Dipendenze

Dipartimento Politiche Antidroga Presidenza del Consiglio dei Ministri 2013, p. 172

Il gioco d'azzardo, anche nel nostro Paese, ha assunto dimensioni rilevanti, seppure non ancora ben definite, e una forte spinta commerciale facilmente percepibile dalle innumerevoli pubblicità che sempre più sono presenti sui media. Il gioco d'azzardo porta con sé un rischio che, in particolare gruppi di persone ad alta vulnerabilità, può sfociare in una vera e propria dipendenza comportamentale (Gioco d'Azzardo Patologico - GAP).

Questa pubblicazione vuole essere un **contributo a focalizzare il problema sulla base delle evidenze scientifiche**, al fine di evitare, come purtroppo sta già in parte accadendo, vengano intraprese scelte e programmazioni nazionali e regionali, basate sulla spinta emotiva e sul clamore mediatico. In balia, quindi, di tensori politici ed economici che spesso assecondano più politiche di consenso o di reddito che non l'interesse della popolazione e la salute pubblica.

Link: www.politicheantidroga.it/media/587792/manualegambling_light.pdf

MA A CHE GIOCO GIOCHIAMO? Il gioco d'azzardo da problema sociale e di dipendenza, a interessi economici, politici e criminali

A cura dell'Associazione Onlus "Centro Sociale Papa Giovanni XXIII"

Edizioni A Mente Libera, Reggio Emilia, 2011



Il volume parla di ciò che si nasconde sotto ad un fenomeno in crescita esponenziale: quello del gioco d'azzardo.

Il gioco d'azzardo per il nostro Paese rappresenta oltre 73 miliardi di euro annui di fatturato, pari a più di millecinquecento euro a testa per ogni maggiorenne italiano.

Il gioco d'azzardo interessa l'economia, con gli italiani primi giocatori al mondo; **la finanza**, con il rischio di un'imminente bolla finanziaria; **la politica**, troppo influenzabile dalla lobby dell'azzardo; **lo Stato** che ha scelto di calare ogni anno le percentuali di tasse sul gioco; **le famiglie** e gli 800 mila dipendenti da gioco d'azzardo in Italia; **le industrie** dell'azzardo, con astuzie costruite per far credere che la vincita sia a portata di mano.

Attraverso i contributi dei massimi esperti nazionali, il volume analizza il tema del gioco d'azzardo sotto tutti i punti di vista.

ALCOL

ULTIME ACQUISIZIONI**THE ROLE OF LIFE-SKILLS PROMOTION IN SUBSTANCE ABUSE PREVENTION: A MEDIATION ANALYSIS/**

Buhler A., Schroder E., Silbereisen RK

Contenuto in: Health Education Research, Agosto 2008 23(4) 621-632



Lo studio ha mostrato che fra gli interventi di prevenzione delle droghe in ambito scolastico, i programmi sulle life skills sono i più efficaci, tuttavia poco sappiamo sui motivi. Viene analizzato come la promozione delle conoscenze sulle life skills e il loro rafforzamento può influenzare positivamente i comportamenti.

E' stato coinvolto un campione di 442 studenti.

Fra le evidenze: l'aumento delle conoscenze sulle life skills è correlato alla riduzione del consumo di alcol e sigarette. In generale, i risultati suggeriscono che la diffusione delle conoscenze sulle life skills allontana dalle abitudini a rischio.



Journal of Medical Internet Research
The leading peer-reviewed eHealth journal
Current Issue Submit Membership Editorial Board

TWEAKING AND TWEETING:

exploring twitter for non medical use of a psychostimulant drug (adderall) among college students/ Hanson CL, Burton SH, Giraud-Carrier [et.all]

Contenuto in: Journal of Medical Internet Research Aprile 2013, 15 (4) p. 62.

Lo studio esplora la discussione su twitter sull'uso non medico dei farmaci psicoattivi (Adderall), per individuare le differenze fra il tipo di sostanze assunte e gli effetti descritti dagli studenti che provengono da college diversi.

Il periodo di rilevazione è stato da novembre 2011 a maggio 2012. I messaggi sono stati analizzati per tipologia di sostanze e per la descrizione degli effetti.

Fra le evidenze: in 213, 633 messaggi provenienti da 132,099 utenti è stato rilevato il termine "adderall". Questo tipo di messaggi proviene più frequentemente da studenti di università nel Nordest e del Sud degli Stati Uniti. Il 12.9% ha indicato fra i motivi dell'uso di questi farmaci il fatto che possono essere di aiuto per studiare. Le altre sostanze più frequentemente indicate sono l'alcol (4.8%) e gli stimolanti (4.7%) e gli effetti più comuni sono il fatto che si riesce a stare svegli (5.0%) e la perdita dell'appetito.

Il monitoraggio dei messaggi su twitter ha confermato l'uso di questi farmaci fra gli studenti dei college e ha contribuito ad introdurre la normativa per la loro regolamentazione.

SEGNALIAMO INOLTRE

The NASOROSSO (Rednose) Project: An Italian Study on Alcohol Consumption in Recreational Places/ Pacifici R, Pierantozzi A, Giovannandrea RD, [et.all]



Contenuto in: International journal of environmental research and public health, Aprile 2013, 10 (5) pag.1665-1680.

Il progetto *Nasorosso*, promosso dal Ministero della Gioventù e dall'Istituto Superiore di Sanità ha lo scopo di **umentare la consapevolezza sui rischi dell'alcol associato alla guida fra i frequentatori delle discoteche.** E' stata misurata la concentrazione dell'alcol nel sangue a 406 soggetti prima e dopo l'uscita dalla discoteca, in 66 luoghi del divertimento, in 11 province italiane, in un intervallo di tempo di 16 mesi. Sono state anche raccolte informazioni sui dati socioanagrafici, le caratteristiche ambientali e relativamente a tutte le volte in cui si sono trovati ad accompagnare a casa amici che avevano consumato alcol in eccesso.

Fra le evidenze: la concentrazione media di alcol rilevata all'entrata in discoteca è risultata pari a 0,26g/L, con oltre il 65% dei soggetti che hanno mostrato una concentrazione sotto il limite legale dello 0,5%g/L, mentre all'uscita il valore medio è risultato di 0,44 g/L e i soggetti con la concentrazione di alcol sotto il limite legale scendono al 54,9%. I soggetti sono prevalentemente maschi, età 18-34 anni, diplomati all'entrata in discoteca hanno già una concentrazione oltre il limite legale dello 0,5 g/L. La condizione di essere guidatore e anche studente e uscire dalla discoteca prima delle 4 del mattino riduce la probabilità di avere un tasso alcolemico superiore allo 0,5g/L. Le politiche di prevenzione dovrebbero continuare ad offrire informazioni a questo target di popolazione per favorire l'aumento di consapevolezza dei rischi dell'uso eccessivo di alcol.

FAMILY FUNCTIONING AND BINGE DRINKING AMONG ITALIAN ADOLESCENTS / Laghi F., Baiocco R, Lonigro A. Capacchione G. Baumgartner E.

Contenuto in: Journal Health Psychology, novembre 2012 pag. 1132-1141

Non sono molti gli studi che hanno indagato in profondità il fenomeno del binge drinking, soprattutto l'influenza del ruolo dei genitori, dello stile comunicativo e del clima familiare. Il campione coinvolge 726 adolescenti italiani di età compresa fra i 16 e i 18 anni, che sono stati classificati come: "non bevitori", "bevitori sociali", "binger" e "forti bevitori".

Fra le evidenze: i risultati mostrano che i "bevitori sociali", "binger" e "forti bevitori" presentano differenze importanti per quanto riguarda il contesto familiare di appartenenza.



PREVENZIONE DELLE DIPENDENZE

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

INTERVENTIONS FOR PROMOTING reintegration and reducing harmful behaviour and lifestyles in street-connected children and young people/

Coren E., Hossain R, Pardo Pardo J, Veras MM, Chakraborty K., Harris H, Martin AJ.

Contenuto in: Cochrane Database systematic review, febbraio 2013

L'articolo fa il punto sull'efficacia degli interventi per favorire l'inclusione sociale e la riduzione dei rischi nei giovani di strada. La finalità è quella di conoscere i metodi e i modelli di cambiamento di successo e capire come l'efficacia degli interventi possa variare nei diversi contesti.

Sono stati raccolti i riferimenti bibliografici dall'inizio del 2012 provenienti da diverse banche dati (Cochrane, MEDLINE, EMBASE CINAHL, PsycINFO, ERIC, Sociological Abstracts, Google, Google Scholar) e sono stati inclusi soltanto gli **studi con interventi valutati rivolti a bambini e giovani fino a 24 anni**.

Le informazioni riguardano il contesto, i metodi, l'equità e i risultati psicosociali relativi agli interventi di prevenzione dei comportamenti sessuali a rischio e del consumo di sostanze. Una meta analisi è stata effettuata per alcuni risultati, ma non per tutti in quanto i dati non erano confrontabili.

Fra le evidenze: sono stati inclusi 11 studi, che valutano 12 interventi. Non sono state trovate evidenze sufficienti nei Paesi a basso reddito, nonostante i programmi realizzati siano molti.

I soggetti erano in parte seguiti dai servizi e in parte privi di supporto. Non sono stati trovati risultati significativi per gli aspetti indagati.

LIFE SKILLS AND DRUGS USE AMONG MEXICAN ADOLESCENT STUDENTS/

Perez De La Barrera C.

Contenuto in: Adicciones, 2012 24 (2) pag.153-160

Uno studio cross-sectional per valutare le correlazioni fra le life-skills e i comportamenti d'abuso e per identificare le differenze nelle skills degli adolescenti (15 anni) non consumatori rispetto a coloro che fanno uso di alcol, tabacco, cannabis e inalanti. Il campione è costituito da 425 adolescenti messicani, 196 (46.1%) maschi e 229 (53.9%) femmine.

Fra le evidenze: gli studenti che non usano alcol, non fumano sigarette, non fanno uso di cannabis e inalanti hanno punteggi più alti per quanto riguarda "l'empatia", "il senso critico" e "il prendere buone decisioni," rispetto a coloro che hanno usato queste sostanze nell'ultimo mese.

Sulla base di questi risultati sembrerebbe necessario sviluppare i programmi di prevenzione dell'abuso di sostanze basati sul lavoro delle life skills.



SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

Physical Activity, Sedentary Behavior, and Academic Performance in Finnish Children/

Syvaioja HJ, Kantomaa MT, Ahonen T [et.all]

Contenuto in: Medicine Science in sport exercise, Aprile 2013

Lo studio ha avuto lo scopo di rilevare le **relazioni fra attività fisica misurata, dichiarata, abitudini sedentarie e rendimento scolastico** nei bambini finlandesi.

Il campione è costituito da 276 bambini, con un'età media di 12 anni, provenienti da cinque scuole dello stesso distretto scolastico. L'attività fisica dichiarata e la frequenza è stata rilevata utilizzando le domande della sorveglianza HBSC, mentre il movimento e le attività sedentarie sono state misurate con lo strumento GT1M/GT3X, per una settimana.

Fra le evidenze: l'attività fisica dichiarata è direttamente proporzionale al rendimento scolastico, mentre la frequenza è inversamente proporzionale, invece non state trovate relazioni significative fra le misurazioni sia delle attività di movimento che di quelle sedentarie e il rendimento scolastico. Inoltre la specificità del contesto in cui si fa attività fisica risulta determinante.

DO HEALTH AND EDUCATION AGENCIES IN THE UNITED STATES Share Responsibility for Academic Achievement and Health?

Behaviors/ Bradley BJ, Greene A.C.

Contenuto in: The Journal of adolescent health, Maggio 2013, pag. 523-532

Negli Stati Uniti i Centri per il controllo delle malattie e per la prevenzione si occupano di monitorare i comportamenti a rischio più comuni fra gli adolescenti: **violenza, uso di tabacco, uso di alcol e droghe, comportamenti sessuali a rischio, attività fisica insufficiente, alimentazione scorretta**. Sono stati esaminati gli **articoli pubblicati dal 1985 al 2010** su riviste specializzate in **tematiche educative e metodi di educazione fra pari** e sintetizzate le evidenze. Sulla base di una serie di criteri sono stati selezionati 122 articoli che considerano almeno una variabile per rilevare i comportamenti a rischio e una per il rendimento scolastico.

Fra le evidenze: il 96.6% degli studi ha riportato relazioni inversamente proporzionali fra tutti e sei i comportamenti a rischio indagati e il rendimento scolastico.

L'interdipendenza fra livello di benessere dei giovani e rendimento scolastico richiede che mondo della salute e mondo della scuola agiscano insieme per promuovere stili di vita salutari durante l'intero ciclo di studi.

